

Lo ha promesso Andreotti

# TV A COLORI TRA UN ANNO

Ma dietro questo annuncio c'è un'incredibile storia nella quale si intrecciano interessi francesi e tedeschi, illusioni e timori dell'industria e un po' di demagogia da parte della classe politica.

di MARZIO BELLACCI



**Q**

uesta volta, la TV a colori si farà. Lo ha promesso formalmente Giulio Andreotti parlando, il 19 aprile scorso, agli operai e ai tecnici di una fabbrica romana di radio e televisori. Lo ha ribadito dieci giorni più tardi il ministro delle Poste, Giacinto Bosco. E lo ha implicitamente confermato l'amministratore delegato della RAI-TV, Luciano Paolicchi, dichiarando che l'ente radiofonico è pronto da tempo alle trasmissioni a colori. La decisione finale - si afferma a Roma - sarà presa dal governo entro il prossimo mese. E, a partire dal giugno 1973, i programmi a colori verranno diffusi in tutta Italia.

Le promesse - benché fatte in una vigilia elettorale - sono così

esplicitate che perfino gli industriali del settore incominciano a sperare che accada veramente qualcosa, che arrivi un po' di ossigeno per le loro aziende, colpite da una grave crisi produttiva, con il mercato interno dei televisori in bianco e nero quasi saturo.

All'inizio dell'estate, dunque, dovrebbe concludersi una delle vicende più incredibili della storia italiana recente. Una vicenda che ha visto industriali, parlamentari, diplomatici stranieri coinvolti e rimescolati in un incredibile balletto di intrighi attorno alla TV, diventata, di volta in volta, un pretesto per astratti moralismi sui consumi degli italiani o una moneta di scambio per « favori » a livello internazionale. I protagonisti di questa lotta non si sono risparmiati i colpi.

Chi ne ha fatto le spese sono gli utenti italiani che dopo anni di attesa hanno finito per « elemosinare » trasmissioni a colori dalla Francia, dalla Svizzera e perfino dagli studi jugoslavi di Capodistria.

Il romanzo della TV a colori è cominciato dodici anni fa. Nei primi mesi del 1960, una commissione europea affidò ai tecnici della Televisione italiana l'incarico di scegliere un sistema di trasmissione di immagini a colori che fosse comune per tutto il continente. Esisteva, infatti, collaudato su larga scala fin dal 1953, il sistema americano NTSC, al quale per il momento era interessata soltanto l'Inghilterra. Ma c'erano anche due brevetti europei: il tedesco PAL (*Phase alternation line*) e il fran-

**TUTTO È PRONTO  
NEGLI STUDI DI ROMA**

*Gabriella Farinon  
presenta  
un programma a colori  
sperimentale  
che la RAI-TV  
mette in onda ogni giorno  
per i tecnici  
delle industrie produttrici  
di televisori.*

## La RAI ha già programmi per 700 ore di trasmissione

cese SECAM (*Séquentiel à mémoire*). Nei laboratori di via Asiago, a Roma, i tre sistemi vennero sottoposti ad accurati studi, i cui risultati si discussero poi a Vienna nel 1965 e, un anno dopo, a Oslo. Dopodiché tutti gli europei si trovarono d'accordo nel ritenere surpassato il sistema statunitense. A maggioranza, poi, i partecipanti alla conferenza (fatta eccezione dei francesi) dichiararono che al momento il brevetto migliore era il tedesco PAL, inventato da Walter Bruch e messo a punto dalla *Telefunken*.

Nello stesso periodo, i responsabili della RAI-TV riunirono a Milano gli industriali italiani del settore televisivo, che erano allora molto numerosi. Le aziende, però, avevano dimensioni piuttosto modeste; inoltre, la maggior parte di esse, più che produrre, montavano televisori, utilizzando parti staccate di fabbricazione estera, soprattutto olandese.

La RAI aveva voluto la riunione per annunciare agli industriali, in via privata, che entro il 1967 l'Italia avrebbe avuto la TV a colori. Così, le imprese avrebbero potuto prepararsi per tempo alla novità.

E questo è il primo capitolo del romanzo. Incomincia ora il secondo, con la vicenda che per sette anni ha bloccato la televisione a colori in Italia, trasformando laboratori elettronici avanzati in inutili banconi di prova, e riducendo gli industriali a pedine di un gioco molto al di sopra delle loro capacità di intervento. Ma erano stati loro - anche se non tutti - a dare il via a questa storia confusa, subito dopo la riunione di Milano.

Il fronte era diviso in due netti settori: imprese collegate con l'estero e imprese indipendenti. Le prime erano favorevoli all'idea di anticipare il più possibile l'inizio delle trasmissioni a colori. Le al-

tre, conscie della loro dipendenza dalle industrie estere per l'acquisto di singoli « pezzi », cercarono di temporeggiare. Ritardando un po' l'inizio delle trasmissioni, potevano anche sperare di dar vita a una produzione nazionale di componenti elettronici, capace di contrastare l'invasione dei prodotti esteri.

**S**i incominciò allora a definire la televisione a colori un « consumo opulento » per gli italiani, appena usciti dall'avversa congiuntura del 1962-1963. E questo argomento divenne il tema di un acceso dibattito politico. Il concetto di « consumo opulento » aveva talmente fatto presa su parlamentari e sindacalisti, che i realizzatori del primo Piano di programmazione nazionale posero il *veto* alla televisione a colori fino al 1970. La tesi dei programmatori era condivisa da Ugo La Malfa e da Luigi Anderlini, un socialista autonomo, che in quei mesi presentò al Parlamento uno studio dettagliato sui pericoli inflazionistici legati alla introduzione del colore nella televisione italiana. Secondo Anderlini, il mercato avrebbe assorbito in quattro anni oltre 3 milioni di televisori a colori, con una spesa complessiva che poteva raggiungere i duemila miliardi di lire. E poiché l'industria italiana non produceva componenti elettronici per il colore, per procurarseli all'estero avrebbe pesato sulla bilancia commerciale con ben 1500 miliardi di lire, a favore degli olandesi e dei tedeschi. Così, dunque, il rinvio della televisione a colori è stato uno dei pochi risultati concreti del primo Piano di programmazione italiano.

Nel pieno della bufera, la RAI annunciò che, da parte sua, avrebbe continuato a sperimentare la

televisione a colori. Giovanni Spadolini, democristiano, ministro delle Poste e Telecomunicazioni, precisò anche che il sistema scelto per queste prove era il tedesco PAL. L'annuncio del ministro fu accolto favorevolmente dagli industriali italiani, anche perché proprio in quei mesi si erano schierati per il PAL la Germania Occidentale, la Gran Bretagna, l'Olanda, l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Svezia e la Svizzera. Tutti mercati ricchi e promettenti, ormai quasi saturi di TV in bianco e nero e pronti per il colore. Delusi per le decisioni prese dal governo in sede di programmazione, gli industriali si consolarono pensando di esportare i televisori a colori che prima o poi avrebbero prodotto.

Improvvisamente, però, entrò in gioco la diplomazia francese, disposta a sfruttare tutte le sue armi, per rilanciare il SECAM. Perduta l'Europa centrale, al SECAM erano rimasti la Francia, il Lussemburgo, il Principato di Monaco, il Libano e i Paesi del Nord Africa. Anche l'URSS e l'Est europeo avevano scelto il sistema francese, ma questi mercati non avevano ancora dimensioni interessanti.

L'attacco francese si è sviluppato per fasi successive. Una iniziale piuttosto spregiudicata, una seconda sottile e accattivante e una terza, ancora in atto, commercialmente audace.

**N**el tardo autunno del 1968 arrivò a Roma Simon Nora, direttore generale della Casa editrice Hachette e uomo di fiducia di De Gaulle, che fece visita a Giorgio Bo, allora ministro delle Poste, ad Amintore Fanfani, presidente del Senato, e a Giulio Andreotti, ministro dell'Industria. In pratica, fece conoscere ai tre uomini politici l'interesse del generale per una maggiore attenzione italiana al SECAM. I suoi argomenti erano sostenuti da accenni ai nuovi rapporti commerciali con la Francia, che proprio in quei mesi stavano per scaturire dall'accordo Fiat-Citroën, osteggiato dall'opinione pubblica francese.

Dopo la visita di Nora, nel febbraio 1969 una commissione italiana guidata da Massimo Rendina e Andrea Cuturi, dirigenti della RAI, partì per un giro nei Paesi europei che avevano già adottato l'uno o l'altro dei due sistemi. Il loro esame comparativo si concluse con un giudizio ancora favorevole al sistema tedesco.

Nell'aprile dello stesso anno, Arnaldo Forlani, allora ministro delle Partecipazioni Statali, lasciò capire, con un comunicato di agenzia, che il governo si era convinto della bontà del PAL. Proprio in quei giorni, era uscito di scena il generale De Gaulle. Senza il generale, i francesi cambiarono metodo, ma non rinunciarono certo a battersi in favore del loro sistema. In questa seconda fase la trama fu tessuta dalla diplomazia. Non più inviati specia-

### LO RIVEDREMO A COLORI

*Philippe Le Roy durante le riprese del « Leonardo », trasmesso in Italia in bianco e nero, ma registrato interamente a colori.*



li, ma la cauta ed efficiente burocrazia di Pompidou, che faceva capo all'ambasciata francese di Roma. Per produrre in Italia televisori a colori occorre una licenza sui brevetti *Telefunken* per il PAL e su quelli *Thompson Brandt* per il SECAM. La licenza si ottiene pagando una *royalty* che è dello 0,3% per ogni apparecchio prodotto con il PAL e dello 0,75% per il SECAM. I francesi, apparentemente svantaggiati di fronte ai concorrenti tedeschi riguardo al prezzo, aggirarono l'ostacolo promettendo all'Italia un ristorno sulle loro *royalties*, pari allo 0,45%. In pratica, secondo le previsioni degli esperti, quando la produzione di televisori a colori si fosse aggirata sui 500 mila apparecchi, il ristorno promesso avrebbe già rappresentato una notevole cifra: per l'esattezza, circa 600 milioni di lire. Una somma, suggerivano i francesi, destinata a crescere in proporzione al numero dei televisori prodotti e che avrebbe potuto anche essere utilizzata per potenziare la ricerca scientifica in Italia.

**I**nfine si è arrivati al terzo attacco francese contro il sistema tedesco. Un attacco che punta, questa volta, su considerazioni strettamente commerciali. Ormai il nostro SECAM, dicono gli esperti di Parigi, è tecnicamente simile al PAL; dà risultati di visibilità egualmente buoni; può essere intercambiabile col sistema tedesco mediante piccoli dispositivi incorporati nel televisore, e soprattutto offre all'industria italiana una delle ultime possibilità per opporsi allo strapotere tecnologico dei tedeschi. Inoltre, essi aggiungono, scegliere il SECAM significa scegliere i mercati del futuro: Medio Oriente, Africa e America Latina, dove la Francia conduce da anni una propaganda ancor più attiva. Come botta finale, a Parigi hanno fatto capire che la Cina Popolare, come già l'Unione Sovietica, adotterà quasi certamente il SECAM.

A questo punto, seguire la trama del giallo televisivo è diventato quasi impossibile. Le voci si confondono con le notizie vere, e gli schieramenti dei simpatizzanti dei due sistemi (Rumor e Piccoli sarebbero per il PAL, Fanfani e Bosco per il SECAM) variano secondo le fonti di informazione. Si dice persino che il cancelliere tedesco Willy Brandt, durante la sua visita a Roma, avesse nella cartella un *dossier* segreto sulla TV a colori per Emilio Colombo. Resta il fatto che, alla vigilia della decisione governativa per l'inizio delle trasmissioni a colori, nessuno ancora sa quale sistema verrà scelto. C'è anche chi pensa a una soluzione all'italiana con trasmissioni nei due sistemi.

A calmare gli entusiasmi francesi è giunta, però, la settimana scorsa, la notizia che il Brasile ha scelto ufficialmente il PAL per la propria televisione a colori. Sfuma così, almeno in parte, il



#### L'INVENTORE TEDESCO

*L'ideatore del PAL Walter Bruch (con la cuffia) nei laboratori della Telefunken. Il sistema tedesco è attualmente quello più diffuso nel mondo.*



#### L'INVENTORE FRANCESE

*Henri de France inventore del SECAM che è adottato dalla Francia, dall'URSS e dai Paesi del Nord Africa. Al brevetto francese è interessata anche la Cina Popolare.*

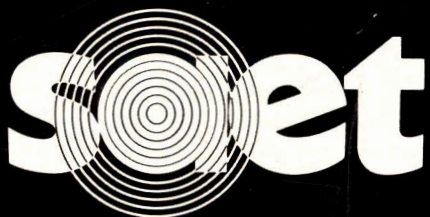


#### SUCCESSO IN SVEZIA DEI BENVENUTI

*Il telefilm a colori della famiglia Benvenuti con Enrico Maria Salerno, Giusva Fioravanti (a sinistra) e Massimo Farinelli è stato per settimane un grande successo alla TV svedese.*

# un altro ladro disoccupato...

c'era l'antifurto

 **saet**

**L'antifurto SAET ad ultrasuoni è veramente a "prova di ladro", infatti segnala la presenza di estranei da qualunque parte provengano (anche da un foro nel pavimento!)**

**L'antifurto SAET, nei suoi diversi tipi, è applicabile a ville, appartamenti, negozi, uffici, banche.**

**La SAET fornisce un servizio completo di assistenza sia prima della installazione (sopraluoghi, consulenze) sia dopo (controlli periodici, manutenzione).**

**E soprattutto Vi mette a disposizione il suo personale tecnico di provata fiducia e riservatezza.**

**SAET s.p.a. Torino**

**FILIALI**

Torino - Corso Stati Uniti 15 - Tel. 011/53.39.43  
Bologna - Via Massarenti 98 - Tel. 051/34.67.62  
Firenze - Via Cavour 104 - Tel. 055/57.80.75  
Roma - Via Cairoli 33 - Tel. 06/73.44.94

**CONCESSIONARI**

Cuneo - Corso Nizza 6 - Tel. 0171/23.39  
Forlì - Via Fratti 8 - Tel. 0543/24.464  
Gattinara - Via Asilo 13 - Tel. 0163/81.796  
Genova - Via Magnaghi 30r - Tel. 010/56.65.89  
Mantova - Via Carlo Poma 18 - Tel. 0376/31.389  
Mestre - Corso del Popolo 61 - Tel. 041/57.093  
Milano - Via dei Cignoli 3 - Tel. 02/30.69.06  
Padova - Strada Augusto Righi - Tel. 049/20.570  
Perugia - Via Appia 6 - Tel. 075/26.555  
Siena - Via A. Volta 6 - Tel. 0577/26.600  
Treviso - Via dello Scuero 9 - Tel. 0422/50.865  
Trieste - Via Romagna 34/3 - Tel. 040/37.868  
Udine - Via G. T'Arconco 9 - Tel. 0432/58.233

Cercasi concessionari per le zone libere

## TV A COLORI TRA UN ANNO

miraggio dell'America Latina. Questa parziale sconfitta francese ha ridato fiducia agli industriali italiani che già fabbricano televisori a colori e che fino a oggi hanno sostenuto il PAL, anche perché la loro produzione è quasi tutta assorbita dalla Germania Federale.

« Se venisse scelto il SECAM », dice Emanuele Morici, amministratore delegato della Voxson, « per noi industriali sarebbe un grave colpo. Siamo come un pugile alle corde: il sistema francese potrebbe essere l'uppercut finale che ci butta fuori dal ring. »

La Telefunken, infatti, potrebbe ritirare la sua licenza PAL. Le industrie perderebbero il mercato tedesco e, per il momento, non potrebbero contare su quello italiano, perché impreparate. L'Italia, almeno per il primo anno di trasmissioni a colori, verrebbe invasa dai televisori francesi. Una sconfitta in più per un settore industriale che dà lavoro a circa 30 mila dipendenti.

In questi sette anni di attesa l'elettronica di largo consumo è stata letteralmente falcidiata. Le aziende a capitale privato italiano sono rimaste soltanto nove, a cui si aggiunge la Seimart, che fa capo alla finanziaria pubblica Gepi, la quale ha assorbito la Dumont di Napoli, la Lesa e la Condor di Milano e la Magnadyne di Torino. Altre « firme » illustri sono finite sotto la tutela straniera, come la Voxson (americana Motorola), la Autovox (inglese EMI), la Videocolor (francese Thompson), la Minerva (tedesca Grundig), eccetera. In Italia si producono circa 1.650.000 televisori in bianco e nero, di cui 350 mila vengono esportati. La produzione di apparecchi per il colore è, invece, molto ridotta. I due principali costruttori, Zanussi e Autovox, ne fabbricano insieme circa 26 mila, 10 mila ne fa la Voxson. Tutti prodotti di esportazione.

**L**e cifre avrebbero ovviamente una fortissima impennata con l'introduzione della TV a colori in Italia. Secondo gli esperti, se le trasmissioni iniziassero nel 1973, già per quell'anno il mercato potrebbe assorbire 160.000 nuovi apparecchi, raggiungendo il mezzo milione nel 1976.

Gli anni passati in discussioni sui sistemi da scegliere hanno inciso anche sulla preparazione della RAI-TV al colore. « Purtroppo non dipende da noi decidere », dice Luciano Paolicchi, amministratore delegato della RAI-TV. « Ogni scelta spetta al governo. Per parte nostra, abbiamo nel cassetto 700 ore di trasmissioni a colori già pronte. » La RAI, fino ad oggi, ha investito per il colore 5 miliardi di lire, spesi per acquistare apparecchiature, attrezzare gli studi e addestrare i tecnici. Tutta la rete del secondo canale è stata studiata per il colore. Con leggere modifiche, potrebbe cominciare a trasmettere subito.

Nel frattempo, seguendo sempre il sistema tedesco, la RAI-TV trasmette tre ore sperimentali al giorno, che servono ai tecnici delle industrie produttrici di televisori. Inoltre, ha allestito alcune coproduzioni a colori con enti stranieri. Una società apposita, la Sacis, vende all'estero i programmi italiani più richiesti (anche in bianco e nero) per un fatturato annuo di 500 milioni di lire. Le avventure della « Famiglia Benvenuti », da noi viste in bianco e nero, ma registrate a colori, hanno inchiodato gli svedesi per settimane davanti al video. In



**il nostro nuovo  
obiettivo antiriflessi...  
riflette solo  
la nostra tecnica**

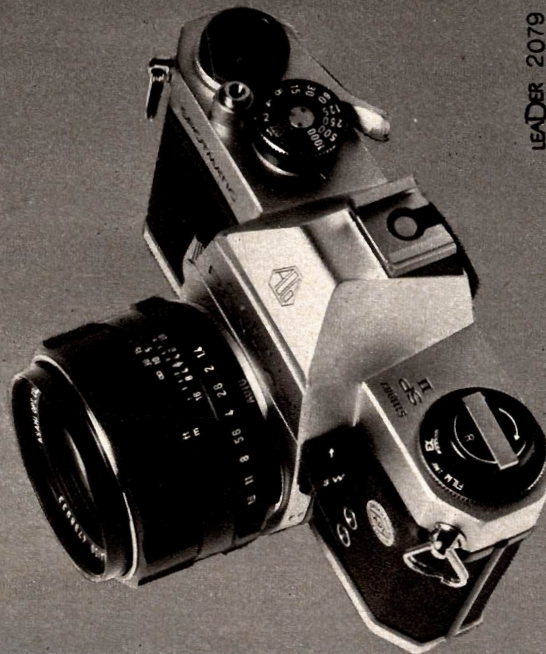


**Il nuovo obiettivo TAKUMAR  
Super Multi Coating**

È il sistema di trattamento del nuovo obiettivo Takumar S.M.C.: un rivestimento di 7 strati ultrasottili depositati per evaporizzazione sotto vuoto sulla superficie della lente. Un sistema finora riservato esclusivamente per i vetri dei veicoli spaziali, che l'Asahi Pentax, prima nel mondo, oggi adotta per le proprie lenti.

Takumar S.M.C. elimina i riflessi respinge i raggi ultravioletti trasmette il massimo luce in modo uniforme su ogni lunghezza d'onda. Takumar S.M.C. elimina quindi le "immagini-fantasma" (aloni e velature) anche quando il sole entra nell'inquadratura. Senza paraluce, senza filtro. Asahi Pentax con Takumar S.M.C.: scatta a luce pura.

**ASAHI  
PENTAX**



LEADER 2079

Per ogni informazione o dettaglio rivolgetevi al vostro rivenditore o scrivete a:  
A.P.I. - via Leonardo Da Vinci, 16  
50132 Firenze

**TV A COLORI  
TRA UN ANNO**

America è piaciuta moltissimo la vita di Socrate e verrà diffusa tra poco quella di Leonardo.

Le trasmissioni in diretta sono però, ovviamente, limitate. È stata ripresa la Messa natalizia di Paolo VI alle acciaierie di Taranto e il suo viaggio in Colombia. Gli ultimi campionati internazionali di tennis a Roma sono stati diffusi a colori per l'Eurovisione.

« Dall'annuncio della decisione governativa all'inizio delle trasmissioni dovrebbero passare soltanto dodici mesi se verrà scelto il PAL », dice Paolicchi; « un po' di più, e con qualche spesa aggiuntiva, se verrà scelto il SECAM ».

**A**spettando il colore, pochi italiani privilegiati hanno incominciato, intanto, la caccia ai programmi delle TV straniere. In buona parte della Lombardia si possono captare le trasmissioni della Svizzera ticinese. Il Piemonte riceve le trasmissioni francesi dalla Corsica, il Trentino quelle austriache. Una fascia del versante adriatico, infine, riceve i programmi fatti su misura per l'Italia da Radio Capodistria. Per ora, i televisori « abusivi » a colori sono soltanto 5 mila. Ma il solo ripetitore di Capodistria potrebbe raggiungere oltre 10 milioni di italiani. Alcune imprese pubblicitarie hanno già approfittato di questa situazione anomala per dirottare parte dei loro stanziamenti sulle televisioni svizzera e jugoslava.

Dovunque la televisione a colori ha inizialmente segnato il passo. In Francia, a tutt'oggi, dopo 5 anni dall'inizio delle trasmissioni, gli apparecchi per il colore sono soltanto 690.000 contro 10 milioni 895.000 in bianco e nero. Sono però 2.200.000 in Germania e 1.300.000 in Inghilterra dopo lo stesso periodo di tempo. Il grosso ostacolo a un'immediata larga diffusione dei televisori a colori è naturalmente il prezzo degli apparecchi. In Italia esso potrebbe oscillare tra le 450 e le 500 mila lire.

I timori inflazionistici proprio per la entità della spesa non sono però infondati. Gli stessi sindacati sono, in questo momento, contrari al colore. Alle loro motivazioni fanno da supporto le indicazioni del Piano di programmazione nazionale. Questa volta non si parla più di divieti al colore, ma si accenna alla necessità di programmare un terzo canale, che potrebbe essere usato per trasmissioni regionali, indicando una certa priorità per questa scelta.

« Penso che certi timori siano infondati », dice Paolicchi. « In ogni caso il canone per i televisori a colori sarà più alto e, inoltre, le trasmissioni saranno limitate a poche ore settimanali e con programmi più di cultura che di svago. » Vediamo cosa si fa all'estero. Il Belgio trasmette a colori per dieci ore la settimana, la Francia per 36, la Svizzera per 30. La Germania ha già un ritmo di 60 ore la settimana sulla rete nazionale e di altre 60 su quelle locali. L'Inghilterra trasmette tutto a colori.

Il governo italiano sembra deciso a dare il via alla televisione a colori anche perché, e sono affermazioni di Andreotti, si vuole ridare fiato all'industria del settore. Ma per vendere i futuri apparecchi, occorre invogliare il pubblico a comprarli. Non impazzirà certo per i soli documentari d'arte o per le interviste ai saggisti. Brutto affare se non si comincia con *Canzonissima*.

**Marzio Bellacci**

## SOMMARIO

N. 1129 - Vol. LXXXVII - Milano - 21 maggio 1972 © 1972 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore

	3	LETTERE AL DIRETTORE
	7	ITALIA DOMANDA
Angelo Conigliaro	11	LA NOSTRA ECONOMIA
Ricciardetto	14	MEMORIA DELL'EPOCA
Domenico Bartoli	23	L'ITALIA ALLO SPECCHIO
	24	CHE COSA SUCCUDE
Pietro Zullino	28	I DISPIACERI DI ALMIRANTE
	32	IL TACCUINO DI SPADOLINI
	34	DAYAN CONTRO I PIRATI
Marzio Bellacci	36	TV A COLORI TRA UN ANNO
Antonangelo Pinna	44	HAITI: VENDONO IL SANGUE PER VIVERE
	56	PRIGIONIERI DI GIAP
Franco Nencini	60	PAT NIXON FA LE VALIGIE
Alfredo Panicucci	75	VACANZE: LA CORSA AL SILENZIO
Fulvio Apollonio	96	L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI
Livio Caputo	102	ROMANIA: IL PRESTIGIO NON SI MANGIA
Franco Bertarelli	111	IMPRESSIONI DI GUIDA: FIAT 132
	114	UNA VELA SUL TETTO D'EUROPA
Ulrico di Aichelburg	118	LA NOSTRA SALUTE
	124	CASTRO NEL DESERTO
Dorio Mutti	128	BREZNEV ASPETTA
Liana Bortolon	141	PIERO GUCCIONE RISCOPRE IL REALISMO
Domenico Meccoli	144	« TAKING OFF »: LA PROTAGONISTA NON PARLA
Roberto Cantini	146	PERCHÉ L'UOMO FA LA GUERRA
Giulio Confalonieri	149	GLI EREDI DI STRADIVARI
Raffaele Carrieri	151	LA MOSTRA DI LUCIO FONTANA
	152	I PROGRAMMI RADIO E TV



EPOCA suggerisce alcune idee per programmare vacanze « diverse »: il deserto a un'ora di volo, le favolose spiagge del Messico, le isole verdi del Nord Europa e il Far-West vicino a Parigi. (Foto di copertina di G. Lotti).

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389555/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano. Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: annuo con dono L. 10.400 - semestrale senza dono L. 5.200. Estero: annuo con dono L. 16.000 - semestrale senza dono L. 8.000. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-26780). Per il cambio di indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo, Numeri arretrati L. 300 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 9.17.91; Catania, v. Etna 368/370, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 53, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 2.21.92; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vecelli 7, tel. 46.94.722; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, San Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 900 per millimetro/colonna.

Istituto Accertamento Diffusione  
Cnr. n. 759



Questo periodico è iscritto alla FIEG  
Federazione Italiana Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

OGNI SETTIMANA DA MAGGIO A OTTOBRE

# 30 crociere

DAL CIRCOLO POLARE AL MAR NERO 7 - 14 - 18 GIORNI

Moltiplicate la gioia delle vostre vacanze: un'incantevole crociera sui transatlantici Irpinia e Caribia della Siosa Line, nel relax dell'aria pura, con mille cose da scegliere: pranzi raffinati, danze, giochi, piacevoli incontri... e da vedere: il sole di mezzanotte ed i fiordi norvegesi, la « wonderful » Copenaghen, Gerusalemme la città santa ed Istanbul la porta dell'Oriente, Bucarest ed il Danubio blu, la Russia (Mosca, Odessa, Yalta)...

E' facile scegliere la vostra vacanza-crociera: la Siosa Line offre anche crociere-soggiorno di ogni durata (da 7 a 21 giorni) in una vastissima varietà di prezzi e di sistemazioni (da L. 68.000 a L. 853.000) per decine di itinerari diversi. E per il vostro viaggio di nozze o nozze d'argento, quale ricordo più incantevole di una crociera, con il vantaggio della crociera semigratuita per la sposa?

## 3 GRANDI CROCIERE D'AGOSTO NEL MAR NERO

14 giorni da Genova, Napoli e Messina visitando Delos, Smirne (Efeso), Yalta (Mosca), Odessa, Constanza (Bucarest), Istanbul e Atene. Prezzi da L. 180.000 in su.

Il programma Siosa prevede la più vasta gamma di crociere:

- LE 7 PERLE DEL MEDITERRANEO ogni settimana fino al 30 Settembre
- LE 7 PERLE (CROCIERA + SOGGIORNO) di 14 o 21 giorni
- LE CAPITALI SCANDINAVE di 7 giorni, partenza il 4 Giugno
- 2 GRANDI CROCIERE POLARI di 17 giorni, partenze 11 e 28 Giugno
- GRANDE CROCIERA ATLANTICA di 14 giorni, partenza il 15 Luglio
- 3 CROCIERE NEL MEDITERRANEO ORIENTALE E MAR NERO di 18 giorni, partenze 10 e 28 Settembre e 16 Ottobre.
- VIAGGI AEREI IN AFRICA ORIENTALE ED ESTREMO ORIENTE, partenze individuali e garantite fino a Novembre. Quote a partire da L. 205.000 (9 giorni)

### AGEVOLAZIONI SIOSA

Chiedete i programmi con i dettagli: sconti alle famiglie, pensionati e bambini - piano di credito - tariffe ridotte in Maggio e Giugno.



ISTANBUL E IL MAR NERO



I FIORDI E LE CAPITALI SCANDINAVE

Informazioni e prenotazioni presso tutte le Agenzie di Viaggi oppure gli Uffici della

# SIOSA crociere

Napoli - Via Marchese Campodisola, 13 - Tel. 312.087; Genova - Piazza Grimaldi, 1 - Tel. 200.541; Roma - Via Boncompagni, 43 - Tel. 483.567; Palermo - Via M. Stabile, 179 - Tel. 217.832; Milano - Via P. da Canobio, 2 - Tel. 899.713; Torino - Via Roma, 260 - Tel. 517.376; Venezia - Bocca di Piazza, 1261 - Tel. 85101; Bari - Via Melo, 159 - Tel. 210.207; Catania - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 275.274; Cagliari - Via Dante, 122 - Tel. 43.273; Bologna - Via Amendola, 1/E - Tel. 221.203; Messina - Via 1° Settembre, 84 - Tel. 49.461.

Richiedere gratuitamente brochure a colori inviando il tagliando compilato a:

SIOSA Napoli  
Via M. Campodisola 13.

Indirizzo, nome, cognome, Y. N. e telefono che Vi interessa

COGNOME

NOME

VIA

CITTA'

Mediterraneo  Mari del Nord  
 Viaggi aerei  Mar Nero